

**GIULIO REGENI:
LA SAPIENZA
DI UN RICERCATORE
A COSTO DELLA VITA**



DIPARTIMENTO DI
COMUNICAZIONE E
RICERCA SOCIALE

**Lunedì 15 febbraio 2016
Ore 12,00**



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Sala degli Organi Collegiali
Piazzale Aldo Moro, 5**

In Egitto, la seconda vita dei sindacati indipendenti

Al-Sisi ha ottenuto il controllo del parlamento con il più alto numero di poliziotti e militari della storia del paese mentre l'Egitto è in coda a tutte le classifiche mondiali per rispetto della libertà di stampa. Eppure i sindacati indipendenti non demordono. Si è appena svolto un vibrante incontro presso il Centro Servizi per i Lavoratori e i Sindacati (Ctuws), tra i punti di riferimento del sindacalismo indipendente egiziano.

Sebbene la sala più grande del Centro abbia un centinaio di posti a sedere, la sera dell'incontro non riusciva a contenere il numero di attiviste e attivisti sindacali giunti da tutto l'Egitto per un'assemblea che ha dello straordinario nel contesto attuale del paese.

In Egitto, la seconda vita dei sindacati indipendenti

[...] in un contesto autoritario e repressivo come quello dell'Egitto dell'ex-generale al-Sisi, il semplice fatto che vi siano iniziative popolari e spontanee che rompono il muro della paura rappresenta di per sé una spinta importante per il cambiamento.

Sfidare lo stato di emergenza e gli appelli alla stabilità e alla pace sociale giustificati dalla «guerra al terrorismo», significa oggi, pur se indirettamente, mettere in discussione alla base la retorica su cui il regime giustifica la sua stessa esistenza e la repressione della società civile.

il manifesto, 5 febbraio 2016

«Giulio parlava di muri da abbattere. Quei muri invece lo hanno schiacciato.»

La conoscenza è la consapevolezza e la comprensione dei fatti, della verità, è acquisizione e divulgazione dell'informazione. E' quel bene che cresce man mano che lo si consuma. La conoscenza e la sua diffusione hanno da sempre avuto un ruolo determinante nell'evoluzione della società. Ma se lo sviluppo della "conoscenza" è un processo inarrestabile, non altrettanto può dirsi della sua diffusione e della possibilità di accedervi, che costituisce uno degli strumenti, se non addirittura il primo, di democrazia, perché "conoscere" equivale a "poter scegliere". La conoscenza è libertà. E' solo attraverso un'informazione libera e pervasiva che è possibile il mantenimento e lo sviluppo della democrazia e di una cittadinanza attiva e consapevole.

Emanuela Scridel - 12 febbraio 2016

Open letter of protest over the death of Giulio Regeni

As members of the wider academic community of which Giulio Regeni was a part, we were deeply saddened to learn of his death. Our community has been enriched by his presence. We are diminished by the loss of a young researcher whose work tackled questions which are vitally important to our understanding of contemporary Egyptian society. Our thoughts go out first of all to his family and friends at this acutely painful moment.

We are appalled to hear prosecutors in Egypt report that there were extensive signs of torture on his body. Those of us who knew of Giulio's disappearance before the discovery of his body were desperately concerned for his safety because he vanished in the midst of a security campaign which has resulted in mass arbitrary arrests, a dramatic increase in reports of torture within police stations, and other cases of disappearances, according to documentation by local and international human rights organisations.

Open letter of protest over the death of Giulio Regeni

While we welcome the statement by Egyptian Ambassador to Italy, Amr Helmy, that the Egyptian authorities will fully investigate Giulio's death, we note that according to Amnesty International, bodies reporting to the Egyptian Ministry of the Interior and the Egyptian Ministry of Defence routinely practice the same kinds of torture that Giulio is reported to have suffered against hundreds of Egyptian citizens each year.

We therefore call on the Egyptian authorities to cooperate with an independent and impartial investigation into all instances of forced disappearances, cases of torture and deaths in detention during January and February 2016, alongside any ongoing investigations by criminal prosecutors into Giulio's death, in order that those responsible for these crimes can be identified and brought to justice.

*Dr. Anne Alexander, Dr. Maha Abdelrahman
University of Cambridge*

The murder of my friend Giulio Regeni is an attack on academic freedom

Giulio's murder is a clear and direct challenge to this culture, and it demands a response. If our scholars – especially our social scientists – are to continue producing research with an international perspective, they will need to carry out international fieldwork. By its nature, this will sometimes involve work on challenging issues in volatile and unstable countries.

Universities clearly have a duty of care to their students and staff. This is generally exercised through ethics committees, whose work means that much greater care is taken than in the past to ensure that risks are managed appropriately. However, there is the danger that overly zealous risk management could affect researchers' ability to carry out their work, making some important and high-impact research simply impossible.

The murder of my friend Giulio Regeni is an attack on academic freedom

Giulio Regeni's murder is a direct challenge to the academic freedom that is a pillar of our higher education system. He is only one of many scholars to find themselves in grave danger. While it's still not clear what happened to him, we know that others have been arbitrarily detained and abused in Egypt. As a scholarly community and as a society, we have a duty to strike to protect them and their colleagues who study in dangerous places the world over.

*Neil Pyper
Associate Head of School
Coventry University*

Lettera aperta sulla morte di Giulio Regeni della comunità dei giuslavoristi italiani

Come membri della comunità accademica cui Giulio Regeni apparteneva, avvertiamo la necessità di esprimere il nostro dolore per la sua morte, la nostra vicinanza alla famiglia e la nostra preoccupazione per la situazione di privazione di libertà e di repressione venuta inequivocabilmente alla luce con la sua scomparsa. Vogliamo unire la nostra voce a quella degli altri studiosi che si stanno mobilitando in tutto il mondo per chiedere l'accertamento della verità sulla sua morte, oltre che sugli altri casi di torture e morti in detenzione verificatisi in Egitto e denunciati dalle associazioni umanitarie in questi mesi.

Lettera aperta sulla morte di Giulio Regeni della comunità dei giuslavoristi italiani

Chiediamo anche un intervento forte del nostro governo a difesa della libertà accademica e della sicurezza dei ricercatori e l'impegno a proseguire nelle indagini, in modo che i responsabili di questi crimini possano essere identificati e assicurati alla giustizia.

Chiediamo, infine, al nostro governo che non vi sia alcuna indulgenza verso il ripetersi di gravi violazioni dei diritti umani, quali quelle sulle quali il nostro giovane collega stava cercando di far luce, pagando con la vita il suo coraggio e il suo impegno civile.

(per sottoscrivere collegarsi al link: <http://goo.gl/forms/J9ZA44znhr>)

Giulio Regeni: il diritto e il dovere di fare ricerca (CRUI, 12 febbraio 2016)

L'angosciosa vicenda di Giulio Regeni ci interpella come persone e come studiosi.

Sappiamo che l'attività scientifica è fatta di dedizione e sacrificio.

Sappiamo che essa ci sospinge per sua stessa natura ai limiti del conosciuto. Sappiamo che essa pone dilemmi morali a volte laceranti.

Non possiamo però accettare che essa comporti la morte per mano di altri uomini. Non possiamo accettare che la volontà di conoscere e far conoscere sia frenata dall'intimidazione.

Giulio Regeni: il diritto e il dovere di fare ricerca (CRUI, 12 febbraio 2016)

Perciò, come studiosi, ribadiamo, di fronte alla tragedia di Giulio, che il posto di un ricercatore è quello in cui la ricerca lo chiama. Rivendichiamo il diritto e assumiamo il dovere di fare ricerca in ogni contesto e di collaborare fraternamente in ogni contesto con tutte le persone di scienza.

Oggi, riconoscere davvero questo diritto e questo dovere vuol dire impegnarsi con urgenza e sincerità a fare emergere la verità sulla fine di Giulio. La Conferenza dei Rettori delle Università italiane richiede questa verità con forza e intanto manifesta ai familiari di Giulio la profonda simpatia del mondo universitario italiano.

Il Rettore agli studenti, agli addottorandi e alla Comunità universitaria

L'assassinio di Giulio Regeni spinge a pensare non solo al disordine del mondo, in particolare nella sponda meridionale del Mediterraneo, ma soprattutto alle richieste etiche della società della conoscenza.

Quel giovane studioso in formazione ci ha creduto davvero: nella ricerca intesa come impegno anche politico, nella coltivazione degli studi in qualificati contesti internazionali, nella libera informazione come arma per non rassegnarsi alla complicità del silenzio.

Come già ci è capitato di pensare per Valeria Solesin, anche qui siamo di fronte a un profilo intellettuale straordinariamente maturo per un giovane, con due elementi di distinzione rispetto ai miti di una modernità dominante: nessuna concessione alla moda dell'apatia politica, nessun rifiuto dei costi della partecipazione ai problemi del nostro e di tutti i Paesi.

Il Rettore agli studenti, agli addottorandi e alla Comunità universitaria

In più c'è una radicazione affettiva e comunitaria con le sue origini, dove ha fatto continuo ritorno. Brecht ha definito beato "un paese che non ha bisogno di eroi". Ma non è stato questo il destino toccato a questo giovane, per il quale non c'è una parola meno retorica di eroe non per caso.

Attendiamo verifiche più complete della dinamica dei fatti, ma è stato ucciso mentre faceva ricerca avanzata sul dolore del mondo, sulla difesa del lavoro e della sua dignità; con in più la sfida di informare l'opinione pubblica democratica.

La qualità stessa del suo lavoro fa capire a quale punto critico del suo impegno fosse arrivato Regeni; è impossibile pensare che fosse inconsapevole, eppure non ha fatto un passo indietro rispetto ai rischi che correva.

Il Rettore agli studenti, agli addottorandi e alla Comunità universitaria

La forza della sua formazione universitaria ha arricchito una personalità culturale già radicata fino a farla diventare un vincolo alla verità: dagli studi umanistici a quelli internazionali, dalla riflessione sui conflitti all'economia sociale egiziana su cui ha lasciato la sua estrema testimonianza, ispirata ad un bisogno di conoscere come scelta di vita e a un impegno etico nei confronti degli altri.

Un profilo che non è sfuggito ai mezzi d'informazione, spesso avari nello scorgere l'importanza del sapere e degli studi universitari, e invece partecipi della complessità della storia e della persona. Per una volta, la cronaca non ha vinto rispetto alla funzione esemplare di questo giovane. Chiedo a tutti – a partire dagli addottorandi – di fare ciò che può aiutarci a non dimenticare la vita e la morte di questo giovane studioso, perché il suo esempio non resti confinato ai pezzi della cronaca nera.